



Commissione Consiliare "Legalità"

Verbale seduta del 14/05/2018.

Alle ore 18.45 del giorno 14 Maggio 2018 presso la sede comunale, si è riunita la Commissione Consiliare Permanente "Legalità", convocata in data 10/05/2018 con avviso prot. n. 28629, risultando all'appello nominale:

	Cognome nome	Presenti	Assenti	
1	Boatto Francesco	x		
2	Caniato Antonella Maria			
3	Coloretti Marco	x		
4	Colzani Francesco			
5	Gorla Christian	x		
6	Maestri Efrem	x		
7	Mornati Simone	x		
8	Mosconi Mario Giovanni			
9	Scorta Michela			
10	Turano Nicola	x		

Partecipano inoltre alla seduta:

Il Segretario Generale dott.ssa Bonanata.

Sono presenti in qualità di uditori: la capogruppo Rita Tommaselli del gruppo "Noi per Paderno Dugnano" ed il capogruppo Giovanni Giuranna del gruppo "Insieme per Cambiare".

Ricopre il ruolo di segretario, lo scrivente Paolo Betti, Vice Comandante del Corpo di Polizia Locale.

Il Presidente Boatto, accertato che la Commissione è validamente costituita, ha invitato i presenti a trattare gli argomenti iscritti all'ordine del giorno:

Viene approvato il verbale della seduta precedente.

Il secondo punto inserito nell'ordine del giorno riguarda i "PTPC 2018-2020 Azioni e formazione".

Il Presidente Boatto passa la parola al Segretario Generale dott.ssa Bonanata.

La Dott.ssa Bonanata, precisa di aver condiviso con il Presidente Boatto di lasciare volutamente generico il punto all'ordine del giorno per consentire di effettuare una panoramica generale di quanto fatto da questo Ente dalla data in cui fu presentato alla Commissione il PTPC 2016-2018 nel febbraio 2016.

Ricorda che lo scorso anno ANAC ha approvato il nuovo piano nazionale anticorruzione, che è ciò che serve come linea guida per elaborare i piani triennali di prevenzione alla corruzione comunali nel mese di novembre, quindi un po' tardi rispetto alla tempistica che occorre rispettare per garantirne l'approvazione da parte della Giunta entro il mese di gennaio. L'aggiornamento 2017

*aggiornamento n. 20/A chiuso il 16/10/2017

non ha comunque toccato i comuni, per cui si rimane come piano nazionale a quello precedente, che aveva toccato alcuni temi specifici: quelli del governo del territorio e dei lavori pubblici in particolar modo, che per questo motivo, nel piano comunale relativo al triennio 2017 /2019 hanno avuto una maggiore attenzione.

Nell'anno 2017, oltre al piano nazionale, le altre novità che sono intervenute sono: la modifica del testo unico sulle società partecipate, che comporta anche per queste, obblighi di trasparenza di prevenzione alla corruzione; è stato approvato il decreto legislativo 90 nel maggio 2017 che, attuativo della cosiddetta quarta direttiva anti-riciclaggio dell'Unione Europea, (che ha riscritto, tra le altre cose, il decreto legislativo n. 231, che era quello che disciplinava la materia del contrasto al riciclaggio e finanziamento al terrorismo), e nell'articolo 10 prevede tra gli attori, ancora una volta le pubbliche amministrazioni, precisando che la nuova normativa, con ciò precisandone il perimetro applicativo, si applica ai procedimenti che riguardano le autorizzazioni e concessioni, la scelta del contraente, (sempre nel caso di affidamento ai lavori, servizi e forniture) e i procedimenti di concessione di erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari.

Il Segretario Generale riferisce delle novità che hanno riguardato la stesura del PTPC 2018-2021: il contesto esterno è stato rivisto in piccole cose, solo per modificare le date e poco altro; il tessuto associativo sono solo meri aggiornamenti, così come la parte della sicurezza del territorio; il contesto interno, che vede gli organi di indirizzo politico, quindi: la giunta, il consiglio e la struttura organizzativa, perché a settembre del 2017 è stata deliberata la nuova struttura di primo livello del Comune, che ha visto un dimagrimento della struttura stessa. I settori dell'attività dell'Ente sono diventati cinque e conseguentemente sono state riviste tutte le tabelle che riguardano il personale dipendente, riaggregandole.

Per quanto riguarda i soggetti che concorrono alla prevenzione alla corruzione, non è cambiato nulla e sono: l'organo di indirizzo politico, il responsabile, i referenti per l'integrità alla trasparenza, il nucleo di valutazione, tutti i dipendenti e l'ufficio procedimenti disciplinari.

Per quanto riguarda la mappatura dei processi, non è stato cambiato nulla e ogni anno per procedere alla stesura del piano, vengono mandate alle direzioni le schede elaborate negli anni precedenti, in cui per i singoli processi, sono stati valutati l'indice di rischio, le azioni da porre in essere, le responsabilità, le tempistiche e gli output prodotti; vengono mandate alle singole direzioni per la relativa eventuale revisione. Alle direzioni viene chiesto di valutare, in particolare, se le azioni previste sono state messe in atto e in caso contrario, le relative motivazioni, per andare a ritrarre le azioni e le misure da porre in essere nell'anno successivo.

Ecco perché questa attività interessa tutto l'Ente, ha ribadito la dott.ssa Bonanata.

Quindi nel processo di aggiornamento, che viene descritto al paragrafo cinque del Piano, si descrivono i passaggi che vengono fatti; c'è poi la tempistica, che ha portato dal 20 novembre al

31 gennaio, all'apertura della procedura di consultazione e alla chiusura, con la pubblicazione sul sito del piano, approvato dalla Giunta il 25 gennaio.

Il collegamento con la performance è realizzato attraverso la previsione di uno specifico obiettivo di PEG per ciascuna direzione, in cui vengono riassunte le misure di prevenzione alla corruzione che si ritrovano all'interno del piano.

Nella valutazione/ponderazione del rischio è stata continuata l'attività già avviata nel 2017, perché in considerazione del fatto che, buona parte delle misure previste erano state attuate, è stato abbassato l'indice di rischio, quantomeno nella parte che riguarda la probabilità di accadimento; l'indice di rischio è, infatti, rappresentato in un numero determinato dalla probabilità di accadimento e dall'impatto dell'accadimento (cioè le conseguenze che si avranno, a seconda che, un determinato atto corruttivo accada o meno – basso/medio/alto).

Quindi, prosegue il Segretario Generale, quando le misure sono state attuate non è stato ritenuto di prevederne altre si è provveduto ad abbassare la probabilità del rischio da alto/medio a basso. Questa è la modifica che è stata fatta anche nel piano 2018.

Guardando poi le singole misure di prevenzione alla corruzione, è stata dedicata una maggiore attenzione, a quelle che sono state individuate misure obbligatorie da parte del Piano Nazionale 2013/2016 (il primo Piano Nazionale); sono state riviste alcune cose ed è stata valutata la necessità di intervenire; per esempio per il codice di comportamento, è stato detto che quest'anno andrà fatto un momento formativo per richiamare l'attenzione di tutta la struttura ai singoli obblighi previsti dal codice di comportamento, ed è stata prevista anche l'emanazione di due direttive; la prima, riguarda la rotazione degli incarichi del personale (sin dal primo piano, è stato detto che, la struttura organizzativa del Comune di Paderno non consente la rotazione del personale nella fascia di primo livello; ancor più, dopo la diminuzione delle direzioni, che sono diventate cinque (decisione dello scorso anno se non a scapito della professionalità).

Nell'aggiornamento del piano 2017 l'ANAC ha precisato che la rotazione del personale ha la finalità di evitare che si formino centri di potere e cioè che le stesse persone abbiano in mano la decisione; quindi si è cercato di capire se, all'interno dell'Ente, ci fossero dei modi alternativi alla rotazione, al fine di realizzare comunque l'obiettivo; è stata fatta, quindi, un'analisi all'interno delle singole direzioni che porterà poi all'emanazione di una direttiva.

La legge n. 241 del 1990, dice che, colui che chiude l'Istruttoria, (il responsabile del procedimento), deve formulare anche una proposta di atto finale, e se, colui che firma l'atto finale, (responsabile atto finale), vuole discostarsi da quella che è stata la proposta, lo deve motivare, lasciando traccia del fatto che ha ragionato in maniera diversa, da quello che era il responsabile del procedimento.

Ci sono anche altri sistemi, parlando per esempio delle determinazioni; non tutte vengono adottate dal Dirigente, perché ci sono deleghe che sono state fatte con i provvedimenti organizzativi che,

ogni anno, ad intervenuta nomina, vengono adottate; quindi, anche in questo caso, si verifica uno sdoppiamento della persona (chi cura l'istruttoria, e chi la firma).

Nei confronti del Funzionario, il Dirigente ha la possibilità di verificare/valutare il suo operato, in qualità di responsabile; anche il programma degli atti amministrativi, manda un messaggio al Direttore, comunicando che è stata perfezionata la determina; quindi anche prima della firma il Direttore potrebbe intervenire ed eventualmente modificare l'atto.

Il sistema di gestione della qualità adottato da questo Comune, prevede dei modelli/schemi per i provvedimenti, quindi si omogenizza l'attività; ci sono anche gruppi di lavoro, che sono delle modalità che evitano la costituzione del centro di potere ed elaborano degli schemi fruibili da parte di tutti.

L'altro aspetto, ha evidenziato il Segretario Generale è quello del conflitto di interessi.

il conflitto di interessi è un tema vecchio per la pubblica amministrazione, perché nasce con la legge n. 241 del 1990, che ha codificato non solo la partecipazione degli interessati al procedimento ma anche il conflitto di interessi e l'obbligo di astensione anche per il pubblico dipendente, nell'adozione di atti, in cui potrebbe avere un interesse suo, dei familiari o dentro una certa cerchia.

Si è ritenuto di esplicitare maggiormente i casi (visto che con il codice di comportamento è stato previsto anche il conflitto potenziale) emanando una direttiva utile ad individuare le varie ipotesi, per proporre schemi tipo di dichiarazioni e prevedere quindi un accertamento iniziale. La direttiva è pronta, si stanno valutando i diversi modelli predisposti.

Nel codice di comportamento è stato previsto che è obbligo del dipendente comunicare al proprio responsabile l'ipotesi di conflitto di interessi e spetta al Dirigente, in ultima analisi, verificare se il conflitto effettivamente esiste, quindi decidere l'assegnazione della pratica ad altri soggetti, o valutare diversamente che il conflitto di interesse non sussiste.

Un'altra delle misure, è quella definita della "PANTOUFLAGE", l'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro, che mira ad evitare che il dipendente si precostituisca, mentre è ancora in servizio, una situazione lavorativa da poter sfruttare, per quando andrà in pensione; ovviamente si applica solo ai dipendenti che hanno poteri decisori. Anche in questo caso sono stati elaborati dei modelli che fanno parte delle due direttive, che sono già predisposte sul tema, affinché, i contraenti della pubblica amministrazione, ma anche coloro che hanno autorizzazioni nel campo del commercio, o in altri campi, dichiarino di non aver stipulato contratti con personale che era dipendente del Comune, con funzioni decisorie, nell'arco dell'ultimo triennio. (ore 19.20 entra Il Presidente Umberto Torraca).

Per quanto riguarda la formazione delle commissioni, ha detto la dott.ssa Bonanata, non ci sono novità, perché era già stata fatta una Direttiva con alcuni schemi allegati.

Sulla tutela del soggetto, che segnala gli illeciti, è intervenuta una modifica legislativa lo scorso anno, e dovrebbero essere emanate delle ulteriori linee guida da parte dell'ANAC.

Per quanto riguarda i patti di integrità, ne è stato approvato uno nel 2016. Il Comune di Paderno Dugnano aveva già aderito ad un codice etico approvato nel 2011, che era un fac-simile di quello elaborato dalla Regione Lombardia. Tramite la condivisione dei Comuni di Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo e Cusano Milanino, della CUC, si è ritenuto, anche per evitare al responsabile del CUC di dover utilizzare dei modelli diversi a secondo del ruolo che rivestiva per conto del Comune per il quale si stava muovendo, utilizzando la tipologia che oggi è più in uso, quindi quella del patto d'integrità, uguale per tutti comuni. C'è stata la condivisione, è stato approvato nel 2016 e viene utilizzato da parte dei comuni.

Quello in cui forse siamo un po' deboli, ha ricordato il Segretario Generale, sono le azioni di sensibilizzazione nel rapporto con la società civile. Di recente, la settimana scorsa, è stata fatta la verifica da parte del certificatore esterno IMQ, del nostro sistema di gestione della qualità; ogni anno viene fatta la visita esterna per il mantenimento; inoltre c'è anche l'adeguamento alla nuova normativa. Il risultato del controllo da parte del certificatore, è quella di una organizzazione perfettamente allineata alle regole e non sono state rilevate "non conformità". Inoltre l'Ente ha ricevuto anche molti complimenti sulla modalità con cui l'organizzazione lavora.

Durante la riunione, uno dei componenti del nucleo di valutazione ha detto che questa organizzazione utilizza già i suoi strumenti in maniera più che adeguata.

La Dott.ssa Bonanata conferma che, effettivamente questo Comune, ha una qualità, nell'organizzazione nel suo lavoro, e nella produzione dei suoi atti, indubbiamente, più alta di quella di molti altri comuni. La dott.ssa, ha fatto parte nel passato di alcuni nuclei di valutazione, in comuni di dimensioni simili a quelle di Paderno Dugnano, ed effettivamente la qualità è completamente diversa. Però nello stesso tempo, (e questo è stato anche il rimprovero che ha fatto il certificatore esterno), non siamo capaci di fare marketing, di far capire all'esterno quello che facciamo e come lo facciamo.

Vero è che, (come già detto dalla dott.ssa in occasione della Commissione, quale responsabile della prevenzione della corruzione), lei non crede che questo sia lo strumento adeguato per combattere il fenomeno di così grandi dimensioni, qual è la corruzione, o comunque (nella terminologia dell'ANAC) mala-amministrazione.

Quindi la dott.ssa Bonanata è poco propensa ad organizzare una giornata in cui si spiega ai cittadini di cosa si tratta, in quanto sembrerebbe di prenderli in giro. Nello stesso tempo, c'è la difficoltà di far comprendere, come ad esempio nell'ultimo Consiglio Comunale e nell'incapacità di spiegare le cose, e su questo bisogna lavorarci. Per quanto riguarda il monitoraggio dei tempi del procedimento, viene pubblicato nel report "monitoraggio" ogni anno, dove emerge come il Comune

rispetta i termini del procedimento; quelli che non vengono gestiti entro 30 giorni, sono molto pochi. Lo scorso anno c'era un dato molto basso, che derivava da una motivazione particolare.

Il paragrafo n.10, è stato completamente rivisto, alla luce del decreto legislativo sulle società partecipate, in quanto è cambiato il criterio di individuazione degli organismi soggetti agli obblighi di prevenzione della corruzione e trasparenza; il Comune di Paderno Dugnano, ha pochissime partecipazioni: AGES e CAP HOLDING; AGES completamente partecipata, mentre CAP HOLDING, è la Società che gestisce il servizio idrico integrato che mette insieme tutti i Comuni della Città Metropolitana di Milano (68 Comuni); quindi per dare istruzioni su come applicare la disciplina di prevenzione alla corruzione a tutti questi Comuni, il Legislatore è intervenuto dicendo che in questo caso, può definire la disciplina il Comune più grande. (AGES è interamente partecipata dal Comune di Paderno Dugnano, per cui non si pone il problema).

L'altra sezione è quella relativa alla trasparenza, che non è più un piano autonomo, ma è una sezione di questo piano, e anche in questo caso vengono definiti gli strumenti attraverso i quali si attua la trasparenza. Quello principale, ha detto la dott.ssa, è il sito, nella sezione amministrazione trasparente, che non risulta agevole per tutti, ma l'alberatura è decisa dal decreto legislativo, con la finalità di omogeneizzare, in modo tale che in tutti i Comuni si riescano a trovare le stesse informazioni negli stessi posti. L'albo pretorio rimane.

Le novità sull'accesso civico, erano già state valutate nell'anno precedente; è stata rivista, sia la pagina del sito per dare le informazioni, sia la nostra modulistica interna, per garantire le due tipologie di accesso, il così detto "accesso civico generalizzato" quello più ampio riconosciuto dal legislatore, per permettere a chiunque di accedere ad una serie di informazioni e dati detenuti dalla Pubblica Amministrazione senza dover dimostrare un interesse; il vecchio accesso civico, e oggi accesso civico semplice, cioè il diritto di ciascuno di vedere pubblicati nel sit, i dati che per legge devono essere pubblicati. Il registro degli accessi viene pubblicato semestralmente sul sito e tiene conto delle richieste ricevute, dell'oggetto sintetico dell'istanza e se è stata accolta l'istanza di accesso o meno e infine ci sono i vari allegati.

Nel corso dell'anno 2017 è stata fatta un'attività di formazione più specifica. Sono state organizzate due giornate formative dedicate ai settori particolarmente a rischio, individuati dall'ANAC, nel piano 2016: lavori pubblici e governo del territorio. Una giornata è stata dedicata al tema dell'antiriciclaggio; tema che la Pubblica Amministrazione sin dagli anni '90 avrebbe dovuto occuparsi, ma è ancora un tema ancora un po' ostico per tutti; il Dott. Turla, relatore riconosciuto come uno dei massimi esperti in questa materia, ha spiegato che, la madre del riciclaggio, è "l'evasione".

L'evasione può presentarsi in diverse attività che si vanno a fare, e il controllo potrebbe aiutare a verificare alcune di queste situazioni; l'elemento su cui è stata posta l'attenzione, è che il controllo ha un costo, in quanto va dedicato del tempo, per analizzare situazioni ove si sospettano attività di

riciclaggio e ad oggi, il Comune di Milano, si è occupato della materia già da qualche anno, istituendo un apposito ufficio che si occupa di questa materia e lavora in stretta collaborazione con la Banca D'Italia dove è stata istituita la UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia), che si occupa di ricevere le segnalazioni e sono stati elaborati degli indicatori di anomalia, recepiti in un decreto ministeriale nel Settembre 2015, e circa un mese fa sono state dettate le istruzioni, per la trasmissione delle informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli Uffici delle Pubbliche Amministrazioni.

E' stata fatta anche una parte pratica, ha evidenziato la dott.ssa Bonanata, perché in queste giornate di formazione, i relatori sono stati scelti con quel taglio; la parte teorica si riesce meglio a seguire.

Da questi incontri, è emersa che questo Comune è non ha la forza di istituire un ufficio che si occupi solo di questa materia; sono state date indicazioni per valutare gli indicatori di anomalia (gare con un unico offerente, oppure ribassi molto alti, per es: gli appalti); per quanto riguarda il Commercio, potrebbe essere il continuo subentro di soggetti diversi in attività, che potrebbero essere segnalati.

Ci si potrebbe organizzare maggiormente, ma la forza per andare a costituire un Ufficio che si occupi solo di questo, non c'è nel nostro Comune. Nell'arco di nove anni siamo diminuiti di 40 unità su 290, oltretutto dal 2009 ad oggi sono molte le cose in più di cui ci si deve occupare; la materia della prevenzione alla corruzione e della trasparenza, sono materie completamente nuove ed impegnative, per cui diventa difficoltoso istituire anche un Ufficio che si occupi solo di antiriciclaggio.

Ha preso poi la parola il Presidente Boatto, dicendo che è stata data una risposta, di come si è riusciti ad affrontare la problematica della rotazione, che era una sfida piuttosto difficile da affrontare; ha detto che sono stati rivalutati ancora una volta i procedimenti, (aspetto positivo).

Riguardo invece all'antiriciclaggio ha ricordato il Presidente, che è una sfida impegnativa e che non è alla nostra portata.

Il Dottor Turla, diverse volte incontrato da dott. Boatto, aveva cominciato a dare dei suggerimenti sul consorzio per lavorare tra più Comuni; parlava di 2 aspetti, il primo dimensionale e l'altro come aspetto di delicatezza (discrezione) all'interno della struttura. Il dott. Boatto chiede alla dott.ssa Bonanata ed ai Commissari in merito a che cosa si potrebbe fare in futuro, come proposta da presentare alla politica su questa direzione, cioè se è necessario promuovere con la CUC, un ragionamento insieme; proporre ed interrogare la politica sui modi di azione, i budget di spesa o proporre di sentire prima gli altri Comuni, quindi dei suggerimenti sul come affrontare questo argomento. Il Dottor Turla parlava dell'evasione; Il Presidente Boatto ha parlato, a tal proposito, del caso di Milano, dove sono appunto partiti dall'evasione, e cercando tra i negozi che non battevano

gli scontrini, hanno scoperto una cosa diversa, e cioè il negozio che batteva tanti scontrini, senza mai aver aperto.

Il Consigliere Coloretti ha espresso il suo consenso positivo nei confronti del piano, anche per il lavoro che questo Comune ha intrapreso, raggiungendo dei buoni risultati, ottimi livelli di organizzazione; ha posto l'attenzione su alcuni aspetti: il primo riguarda il discorso della rotazione; secondo lui è comprensibile per certi versi che la rotazione rimanga bloccata al primo livello, però esistono anche i secondi livelli (posizioni organizzative) oppure introduzioni di nuove figure, che potrebbero favorire una rotazione interna di sistema. Un altro aspetto riguarda il discorso della trasparenza, (Coloretti ribadisce il fatto che lui concorda pienamente con il fatto che è difficile fermare un atto di corruzione); la trasparenza in questo senso, costituisce lo strumento più efficace che si ha; ragionando però cosa significa "trasparenza" perché dando una valutazione formale, non si può dire che il Comune di Paderno Dugnano non sia trasparente; ma se si vuole raggiungere l'obiettivo della "casa di vetro" espressione usata in tante campagne elettorali, è necessario che qualunque cittadino, sia in grado, attraverso il sito o attraverso altre funzioni, di poter accedere alle informazioni che cerca nella maniera più agevole. Secondo il Consigliere Coloretti è proprio in questo che il sistema della trasparenza è un po' deficitario. (ore 19.45 entra Assessore Tonello).

Un altro aspetto che deve essere valutato, ha detto Coloretti, è come vengono scritte le delibere e le determine, perché bisogna avere la capacità di trasmettere in maniera chiara quali sono gli elementi principali, le finalità, e le scelte, oltre alle informazioni puramente tecniche, in modo tale che, per chiunque la legge, essa sia chiara ed evidente nel comprendere l'oggetto principale e la finalità. L'ultimo aspetto riguarda il "marketing", e ha ribadito che se si facesse un'azione di marketing rispetto alla città, non verrebbe quasi nessuno e le persone che verrebbero rimarrebbero perplessi sul perché e per cosa sono venuti. Il discorso del "controllo", è una tema che potrebbe appassionare molto e fare cultura nella città. E' vero che per vari aspetti del Comune di Paderno è difficile mettere in atto, però comunque è stata Istituita la CUC e nulla impedisce di "immaginare", che quello che per oggi è uno strumento solo del Comune, non possa diventare invece uno strumento di più Comuni con i quali fare un ragionamento d'insieme. Quindi al posto di avere diversi Uffici Commercio, ha affermato Coloretti, si potrebbe cercare di dar vita ad una struttura unica che controlla un territorio molto più vasto. Ci sono alcuni aspetti ed attività che dovrebbero essere controllate e questo rappresenta uno strumento fondamentale. Coloretti, ha ribadito, che per mettere in atto questo aspetto è necessario chiedere l'aiuto degli "agenti finanziari", aprendo un varco con l'Amministrazione; bisogna chiedere alla politica di spostare l'asse, in modo tale che queste cose vadano colpite, perché la relazione dei tecnici è chiara sulla realtà del problema. E' necessario però mettere in discussione tante scelte (parla del pagamento

delle tasse a Paderno Dugnano e che talvolta facendo pagare qualche tassa in più, forse si potrebbe muovere qualcosa);

Ha preso la parola poi il dott. Boatto che ha parlato dell'antiriciclaggio; la nuova direttiva, rispetto al passato, preclude alcune azioni dalla parte dell'Amministrazione, cioè esse possono fare le verifiche e le segnalazioni, soltanto dove sono parte in causa nella questione; per es: sulle licenze e permessi delle attività degli esercenti, non essendo più una concessione, i Comuni non possono più fare queste segnalazioni; ecco perché bisogna essere preparati sul "tecnico", per permetterci di muoverci liberamente. Il Dott. Turla, però parlava di una possibilità, e cioè che dal momento che si presenta la denuncia di inizio attività, non è possibile agire, ma dal momento che si chiede una concessione, allora sarà possibile fare delle verifiche; è un argomento delicato e complesso, e per questo è necessario fare qualcosa per il controllo del territorio.

La dott.ssa Bonanata ha detto che, per ciò che riguarda la rotazione, è una delle misure obbligatorie sin dal primo Piano Nazionale e sin dall'inizio è stato fatto un ragionamento su questa misura; se ne comprende la finalità, ma crede molto nella specializzazione nel lavoro, in particolar modo in un settore in cui operano i comuni, fatto da una miriade di norme, in cui districarsi diventa difficile; ecco perché se si parla di personale, o di governo del territorio, si ha la necessità di avere persone che conoscono la materia, a tutti i livelli della struttura (1°-2°-3°-4°-5°), per cui la rotazione, a parere della dott.ssa Bonanata, non andrebbe mai realizzata.

In occasione di alcuni incontri organizzati dal Comune di Cinisello Balsamo, ove la dott.ssa Bonanata ha partecipato nel 2013, tra cui uno con il Dott. Davigo, il quale ha definito questa misura "una stronzata", termine condiviso dal Segretario Generale, in quanto crede nella specializzazione; in taluni casi si può verificare che, personale specializzato, vada via, e quindi diventa necessario formare personale nuovo; ma in questo caso si è obbligati. Invece, come scelta per garantire o minimizzare questo rischio, non la ritiene la misura giusta. Da un paio di mesi si sta affrontando il tema della privacy, anche se è da due anni che è entrato in vigore il Regolamento Europeo. La dott.ssa Bonanata, lavora nella segreteria con la dott.ssa Varnaccia e anche con il Dott. Di Rago perché alcune attività sono connesse all'informatica, ormai presente in tutti i campi ed il Dott. Di Rago, ha qualche difficoltà a seguire questa materia a lui sconosciuta; ecco perché la dott.ssa Bonanata ha ribadito che le competenze servono. Oggi infatti si sta lavorando sulla disciplina in materia di privacy, con un Regolamento Europeo, che è entrato da poco in vigore, con un codice che esiste e non sarà abrogato, (deve adeguare la normativa interna, probabilmente a pochi giorni dalla scadenza). Oggi esistono le leggi di fondo, le cosiddette "softlaw", le linee guida dell'ANAC; nella materia della privacy si hanno le linee guida che vengono elaborate dal gruppo "articolo 29", che diceva che i garanti dei diversi paesi europei, si uniscono ed elaborano linee guida, di aiuto e supporto. La Dott. Bonanata, ribadisce che dalla fine degli anni '90 ad oggi si è verificata una produzione di legislazione continua, modificata e scarsa nella qualità.

Per ciò che riguarda la trasparenza il Segretario Gen. conviene che l'espressione "casa di vetro", non è idonea, perché non è realistica. Quando la dott.ssa nel 1989 ha cominciato l'attività lavorativa nel P.A., la posizione della Pubblica Amministrazione era completamente diversa, era tutto segreto, mentre oggi è tutto accessibile. Come viene realizzata la trasparenza? Si ha una normativa che obbliga a pubblicare una serie di documenti, secondo una determinata albertatura; in alcuni casi si possono aggiungere altre cose; infatti nella nostra sezione della trasparenza, ci sono, oltre che il riassunto degli obblighi di trasparenza previsti dal Decreto Legislativo n. 33, ma anche piccole cose che sono state fatte, sia spontaneamente, che su richiesta. (es. dei consiglieri del movimento 5 stelle che avevano chiesto di pubblicare prima del Consiglio Comunale le proposte di deliberazione-richiesta accolta). Quanto si parla di trasparenza, attraverso il sito, bisogna tenere conto anche della normativa della privacy; in quanto pubblicando sul sito, si mette in atto attività di diffusione, quindi bisogna rispettare la suddetta normativa. La dott.ssa Bonanata, ha ribadito che lo scorso anno, in occasione della modifica di alcune delle misure nei settori "lavori pubblici" e "governo del territorio", si era pensato, in funzione della trasparenza, di continuare ad inserire le proposte che arrivavano, (obbligo previsto dal legislatore, e poi abrogato); però, erano presenti dati personali, e quindi si contravveniva alla norma sulla privacy, con conseguenti difficoltà. Il Segretario G. ha ribadito che, suggerimenti e modalità per intervenire sul sito, sono ben accette.

La dott.ssa ha parlato poi del tema sulle modalità di come si scrivono delibere e determine.

Nell'attività successiva di controllo sulla regolarità amministrativa, la dott.ssa è intervenuta su questo tema; non gradisce i "tecnicismi", le norme citate vagamente; conferma che in questo senso però, è stato fatto un sforzo a migliorare; nelle varie valutazioni poste, c'è anche quello della qualità dell'atto (inteso che l'atto deve essere comprensibile a tutti). Il Segretario Gen. ha riportato l'esempio di una delibera da lei trascritta in maniera discorsiva.

La dott.ssa ha poi evidenziato il tema della CUC; secondo la dott.ssa Bonanata unirsi non costituisce una soluzione, perché è la stessa CUC (Centrale Unica di Committenza) a dimostrarlo; quest'ultima è stata fatta perché c'è un obbligo di Legge. (La legislazione degli ultimi anni, determina che l'applicazione della norma debba essere fatta a costo zero.) Anche mettendosi uniti, bisogna garantire una piccola parte di risorsa umana, impegnata già in un'altra cosa; quindi, un conto è che il Comune di Milano, riesca a fare da traino agli altri, ma mettere insieme i Comuni della CUC, diventa difficoltoso per carenza di esigenze nuove, parlando comunque di Comuni di piccole dimensioni. La dott.ssa Bonanata inoltre riporta il fatto che, mentre prima, riusciva ad incontrarsi con gli altri colleghi per confrontarsi o studiare normative nuove, ora da qualche tempo, non è più possibile, in quanto sono rimasti solo tre componenti. Dunque, il Comune di Milano, grande, con esperienza e competenza, potrebbe attivare degli incontri con i vari comuni.

Il consigliere Coloretti ha detto che ci vorrebbero meno comuni ma più efficacia.

Ha deciso di intervenire l'Assessore Tonello che ha evidenziato di non tralasciare la situazione economica, finanziaria, ed ha evidenziato la mancanza del sincronismo, tra i diversi Enti che fanno parte della stessa CUC.

Coloretti ha detto che queste iniziative avrebbero dovuto partire dai Comuni stessi.

La dott.ssa Bonanata ha ribadito che di fronte ad un obbligo di Legge, piuttosto che fare economie di scala, com'era la partenza della CUC Milano, che ha visto defilarsi alcune Amministrazioni, che poi hanno deciso di lavorare due per volta. La dott.ssa Bonanata ha concluso il suo intervento ed ha lasciato la riunione della Commissione Legalità.

Il dott. Boatto ha introdotto il terzo punto: "Illustrazioni, proposta e modifica al Regolamento di Polizia Locale".

Si parla della possibilità dell'introduzione dell'Unità cinofila all'interno della Polizia Locale, è stato presentato il disciplinare tecnico (come mantenere il cane, nel caso venga adottato), ed andrebbe ad integrare il Regolamento della Polizia Locale; argomento affrontato più volte, e pertanto il Presidente ha chiesto se ci sono osservazioni.

Il consigliere Coloretti è intervenuto dicendo che non ha altre cose da aggiungere " contro questo Regolamento"; più che altro ribadisce che non riguarda il fattore relativo al cane, ma le premesse che hanno portato a questa scelta non le ha condivise. Ha fatto notare però, che nello stesso ordine del giorno, era presente un'analisi sulla vicenda islandese; le premesse che Coloretti riteneva soddisfacenti, non trovano una declinazione in questa scelta, in quanto dicevano che bisognava intervenire su aspetti che riguardavano la socialità, l'istruzione, lo sport, ecc.. A parere del consigliere Coloretti, l'unità cinofila sarebbe più efficace a beneficio di un'area vasta, piuttosto che solo sul nostro Comune; quindi non contesta l'esistenza di un'unità cinofila, ma che sia limitata la scelta. Inoltre, rispetto all'ordine del giorno, che conteneva delle premesse molto interessanti, sembra che sia stata seguita poi una linea che smentisce tali premesse.

Il Presidente Boatto ha parlato della visione di insieme, dicendo che l'art. 28 bis ribadisce l'aspetto della possibilità dell'attività dell'Unità cinofila anche con altri Comuni.

Per quanto riguarda l'aspetto degli "ambiti di intervento", l'Ass. Nava, aveva fatto un piano che andava ad integrarsi su questo contesto, nascendo da questa situazione. I punti dell'ordine del giorno, erano stati recepiti tutti nella Commissione, e quindi condivise da tutti. Rimane la questione di sviluppare le altre parti, di cui l'Assessore Nava ha portato avanti concetti nell'ambito della legalità.

Il Presidente Boatto aggiungerebbe altre Commissioni per le proposte, valutando ciò che è stato fatto ed integrando con altre proposte e contributi da portare avanti.

Per ciò che riguarda la questione dello strumento, il consigliere Coloretti sostiene che, l'Unità cinofila, da quello che si è visto dall'esperienza con il Dottor Mazzini, è un elemento di supporto di altre attività, risultando funzionale alle altre proposte. Per esempio, nell'educazione stradale, la

Polizia Locale, interviene sul tema della legalità nella condizione stradale, insegnando ai giovani. Il Regolamento è pronto.

Ha parlato poi il consigliere Maestri di un aspetto tecnico in merito al deliberato, (parla della 3/4/5 linea), dicendo che l'art. 23 della legge regionale n.6 del 2015, è quello che prevede gli strumenti della sicurezza per il Corpo della Polizia Locale, e per dispositivi aggiuntivi prevede lo "spray al peperoncino", e il "bastone estendibile"; ha chiesto se l'Unità cinofila è compreso nell'art. 23 oppure no; in quanto per come è scritto sembra così. L'allegato è stato letto, ed emerge che altri Comuni che si sono dotati di Unità cinofila, hanno un Regolamento di Polizia Locale (indispensabile sinergia tra "uomo e animale".; è da chiarire il dato dell'art. 23 .

E' intervenuto il dott. Betti, dicendo che l'Unità cinofila costituisce un aspetto di deterrenza per l'Operatore di Polizia che fa il controllo sul territorio, nei confronti di qualsiasi aggressione;

Ovviamente l'attività di prevenzione con un labrador, ha un effetto di sicurezza minore rispetto ad un pastore tedesco (anche se per l'attività di ricerca di sostanze stupefacenti non c'è differenza).

Distinzione tra le varie situazioni in cui viene utilizzato.

Ha poi parlato il Presidente Boatto del tema del gioco d'azzardo. Nella precedente Commissione, sono state viste le possibilità di integrazione nel Regolamento sul gioco d'azzardo; già la Legge Regionale sta lavorando su questo tema ed è già operativa. Nel fare un Regolamento è importante avere presente le altre attività che potranno continuare perché rispettano i requisiti della Legge regionale. Dopo tale Commissione è stata fatta attività tramite "Avviso pubblico", anche parlando con il responsabile dell'Osservatorio parlamentare a Roma, che ha la visione su tutti i Regolamenti, sui vari ricorsi pendenti, che ha dato una risposta in merito ai requisiti. Il dott. Boatto ha chiesto anche spiegazioni al Dott. Gentili; ha parlato con la "Lega autonomie", per avere risposte e chiarimenti per poter ultimare il Regolamento. (per ultimo anche le risposte dal Comune di Ravenna per quanto riguarda la questione delle telecamere).

Il fascicolo è pronto per essere portato al tavolo di lavoro, ha riferito il dott. Boatto. Ciò che era stato detto dagli Uffici, è che all'inizio di Giugno poteva essere pronta una bozza.

Il consigliere Colore è intervenuto dicendo che è stato votato un ordine del giorno a Giugno del 2017, un Regolamento sul gioco d'azzardo, arriverà in Consiglio Comunale, entro Giugno di quest'anno (in ritardo), e pertanto la ritiene l'ultima possibilità, altrimenti dovrà dimettersi da Vice Presidente della Commissione. Ha Ribadito ulteriormente che questo atteggiamento tenuto nei confronti del "gioco d'azzardo", non è corretto, ed il limite di Giugno 2018 non è oltrepassabile.

Il Presidente Boatto ha risposto dicendo che, ha fatto presente ai responsabili, questo problema; però, il punto è che, qualificanti sono state le parti aggiuntive finali (un aumento di qualità di questo lavoro), e l'ultima questione che il dott. Boatto ha portato al tavolo di Mercoledì 16/05/2018, è che sono necessari dei dati dal Monopolio anche per il Regolamento; quindi il rischio è di

vanificare tutto. Si parla di un ambito molto delicato. Si pretende che nella prossima Commissione Legalità, dovrà essere presentata la bozza del Regolamento.

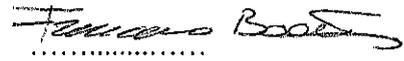
Il consigliere Coloretti ha detto che lo "stato di attuazione dei programmi" sarà a fine Giugno, quindi dovrà essere presentato nel Consiglio Comunale di Giugno e non di Luglio.

Alle ore 20.45 il Presidente Boatto dichiara chiusa la seduta della Commissione.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Allegati:

-“Approvazione di integrazioni al Regolamento del Corpo di Polizia Locale del Comune di Paderno Dugnano”.

-Disciplinare del nucleo cinofili del Corpo di Polizia Locale”.

OGGETTO:	APPROVAZIONE DI INTEGRAZIONI AL REGOLAMENTO DEL CORPO DI POLIZIA LOCALE DEL COMUNE DI PADERNO DUGNANO
----------	---

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 113 del 29/06/1989 è stato adottato il Regolamento del Corpo di Polizia Locale del Comune di Paderno Dugnano;

Dato atto il Regolamento citato è stato oggetto di integrazioni nell'anno 2003 con deliberazione CC n. 86, nell'anno 2008 con deliberazione CC n. 52 e nell'anno 2015 con deliberazione C.C. n.64 del 30/11/2015;

Vista la Legge Regionale 1 aprile 2015 n. 6, "*Disciplina regionale dei servizi di polizia locale e promozione di politiche integrati di sicurezza urbana*";

Vista la Legge 7 marzo 1986 n. 65, "*Legge quadro sull'Ordinamento della Polizia Municipale*";

Considerato necessario integrare - alla luce della previsione di cui all'articolo 23 della recente Legge Regionale 1 aprile 2015 n. 6, "*Disciplina regionale dei servizi di Polizia Locale e promozione di politiche integrati di sicurezza urbana*" - il vigente *Regolamento del Corpo di Polizia Locale del Comune di Paderno Dugnano*, approvato con deliberazione C.C. n. 113 del 29/06/1989, modificato da ultimo con deliberazione C.C. n. 64 del 30/11/2015, prevedendo l'istituzione di una unità cinofila;

Visto, pertanto, l'integrazione al Regolamento del Corpo di Polizia Locale proposta dal Direttore Comandante del Corpo di Polizia Locale, come di seguito indicata:

Al Regolamento del Corpo Comando di Polizia Locale della Città di Paderno Dugnano, al Titolo V – *Servizi di Polizia Locale*, dopo l'art. 28 –*servizi interni*-, si aggiunge l'art. 28 bis -*Servizi con unità cinofila*-che recita "".

Art. 28 bis - Servizi con unità cinofila

I servizi di cui al presente articolo sono svolti dal Nucleo Cinofili, la cui costituzione, in via esclusiva o convenzionata con altri Comuni, e regolamentazione viene dettagliata nell'ALLEGATO 2 al presente Regolamento.

Preso atto dell'ordine del giorno approvato dal CC il 18/12/2017 ad oggetto "*Azioni e Progetti per la prevenzione dell'uso ed il contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti*";

Preso atto del parere di regolarità tecnica in merito formulato dal Direttore del settore interessato ai sensi dell'art. 49, 1° comma, del decreto legislativo 18 Agosto 2000, n. 267, come risulta dall'allegato inserito nel presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale;

Considerato che il presente atto non comporta riflessi né diretti né indiretti sulla situazione economico-finanziaria né sul patrimonio dell'Ente e che, pertanto, non si acquisirà il parere del Direttore del Settore Finanziario in ordine alla regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n.267.

Con il seguente esito della votazione per alzata di mano proclamato dal Presidente:

- presenti n. (assenti n:)
- astenuti n.
- votanti n.
- favorevoli n.

DELIBERA

1. di approvare le modifiche indicate nella premessa alla presente deliberazione, che costituisce parte sostanziale del presente provvedimento, riferite al Regolamento del Corpo di Polizia Locale del Comune di Paderno Dugnano, approvato con deliberazione C.C. n. 113 del 29/06/1989;
2. di dare atto che per effetto delle citate modifiche al Regolamento del Corpo di Polizia Locale del Comune di Paderno Dugnano, il testo originario degli articoli coordinato con le modifiche approvate con la presente deliberazione è rappresentato nell'allegato 2) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di evidenziare che il presente atto non comporta riflessi né diretti né indiretti sulla situazione economico-finanziaria né sul patrimonio dell'Ente e che, pertanto, non si acquisirà il parere del Direttore del Settore Finanziario in ordine alla regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n.267.
4. di dare atto che le modifiche, i correttivi e le integrazioni al Regolamento citato, entreranno in vigore, ai sensi dell'art. 74 - comma 7 - dello Statuto comunale, decorsi quindici giorni dalla data di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune da effettuare dopo che la deliberazione di approvazione è divenuta esecutiva.

Successivamente,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il 4° comma dell'art. 134, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Con il seguente esito della votazione per alzata di mano proclamato da Presidente:

- presenti n. (assenti n.)
- astenuti n. ()
- votanti n.
- favorevoli n.

DELIBERA

- di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

ALLEGATO 2

DISCIPLINARE DEL NUCLEO CINOFILI DEL CORPO DI POLIZIA LOCALE

Art. 1 - Nucleo Cinofili

Il Nucleo Cinofili è una specialità del Comando di carattere operativo. Si articola in singole unità formate da personale, scelto per selezione interna e su base volontaria tra i componenti del Corpo della Polizia Locale, affiancato da cani appositamente selezionati e addestrati. Le unità cinofile, composte dai binomi uomo/cane, vengono impiegate in specifici servizi d'Istituto secondo esigenze operative. Il conduttore ed il "suo" cane formano un'equipe indispensabile nell'attività della polizia di prossimità. Il cane accompagna il conduttore durante il servizio.

I cani sono impiegati sul fronte della lotta allo spaccio di droga (ricerca di stupefacenti), alla difesa del personale in situazioni di pericolo ed all'educazione alla legalità anche nei plessi scolastici.

Art. 2 - Funzioni e compiti del Nucleo Cinofili

Ogni unità cinofila è composta dal binomio inscindibile di un Operatore di Polizia Locale, denominato conduttore, e di un cane addestrato a svolgere compiti di supporto al servizio d'istituto. L'unità cinofila è impiegata nel servizio di controllo del territorio e di prossimità, con particolare attenzione a quei servizi in cui le capacità operative del cane possono essere valorizzate, al fine di garantire e preservare la sicurezza urbana. L'unità cinofila richiede formazione professionale adeguata all'impiego che ne è fatto.

Sono attribuiti al Nucleo Cinofili i seguenti compiti:

- svolgere il servizio quotidiano designato alle unità con valenza preventiva, educativa e di tutela della legalità, con particolare riguardo alla prevenzione dell'uso ed il contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- collaborare, per la prevenzione ai fenomeni di dipendenza e per la diffusione della cultura della legalità, con i servizi sociali dell'Amministrazione comunale, scuole, educatori ed altri Enti competenti;
- collaborare per le finalità di cui sopra con le altre forze dell'ordine;
- formare e mantenere in perfetta efficienza le unità cinofile, anche in funzione di tutela della sicurezza ed integrità degli operatori in servizio;
- elaborare e aggiornare strategie e protocolli operativi d'intervento;
- aggiornare ed avvicendare cani e conduttori;
- adempiere agli oneri di iscrizione di tutti i soggetti di proprietà dell'Amministrazione al L.O.I. (Libro Origini Italiane) istituito dall'E.N.C.I. (Ente Nazionale Cinofilia Italiana);
- assicurare che i cani provenienti dall'estero siano muniti di certificato d'origine rilasciato da società cinofile riconosciute dall'E.N.C.I. e F.C.I.

Art. 3 - Impiego delle Unità Cinofile

I cani sono qualificati secondo le esigenze operative nei servizi d'Istituto da parte del Comando di Polizia Locale. Le qualificazioni, di massima, dei cani sono: da soccorso, da ricerca, da ordine pubblico.

L'Amministrazione, prefiggendosi quale prioritaria finalità la prevenzione, il contrasto e l'educazione in materia di sostanze stupefacenti, individua nel fenotipo *cane da ricerca* il principale soggetto utile.

Secondo le esigenze operative, ed alla luce di quanto previsto dall'articolo 3 della Legge 7 marzo 1986 n. 65, le unità cinofile possono essere impegnate in ausilio alle Forze di Polizia dello Stato.

Art. 4 - Assegnazione dei cani

Il cane viene assegnato direttamente al conduttore che di norma può detenerlo presso la propria abitazione, salva diversa necessità e previa espressa autorizzazione del Comandante. In tal caso viene ospitato presso una struttura dedicata, canile/allevamento, appositamente individuata dal Comando. Su espressa richiesta del conduttore, laddove questi sia oggettivamente impossibilitato alla detenzione, nei periodi di ferie o altra assenza giustificata, il cane seguirà il protocollo di cui al periodo precedente.

Il conduttore è tenuto a prendere servizio con il cane assegnato al seguito.

Art. 5 --Scala gerarchica del Nucleo Cinofili

Responsabile del Nucleo Cinofili

Nell'ambito dell'organizzazione del Corpo, il Comandante individua l'Ufficiale Responsabile del Nucleo Cinofili, il quale è il responsabile dell'impiego delle unità cinofile.

Ad esso vengono attribuite le seguenti funzioni:

- supervisionare e coordinare i conduttori affinché adempiano ai loro obblighi;
- giudicare costantemente le capacità operative delle unità cinofile;
- segnalare, tramite la via gerarchica, qualunque problema o necessità concernenti la Specialità;
- partecipare alla selezione dei cani e degli aspiranti conduttori;
- elaborare ed aggiornare le direttive d'impiego delle unità cinofile, in base ai compiti richiesti;
- accertare che i cani, in ogni circostanza, siano in perfetta efficienza fisica ed addestrativa;
- assicurare il mantenimento dei cani, da parte dei conduttori, nel rispetto delle norme vigenti;
- proporre la riforma dei cani non più idonei al servizio e l'acquisto di nuovi cani;
- vigilare sul rispetto da parte dei conduttori delle direttive sanitarie impartite dal Veterinario o struttura veterinaria incaricata alla salute degli animali;
- proporre iniziative per il miglioramento dell'efficienza ed efficacia delle unità cinofile;
- coordinare altro personale del Corpo nello svolgimento di operazioni che richiedono l'impiego delle unità.

Il Conduttore dell'Unità Cinofila

Il conduttore, con il superamento dell'esame di abilitazione, si obbliga a prestare servizio con il cane assegnato per almeno cinque anni, salvo la perdita dell'idoneità al servizio specifico o cause di forza maggiore.

Al conduttore sono attribuiti i seguenti compiti:

- accudire il cane a lui affidato, accertandosi che in ogni circostanza sia in perfetta efficienza fisica ed addestrativa, il tutto nel rispetto delle norme vigenti e delle direttive sanitarie impartite dal Veterinario o struttura veterinaria incaricata alla salute degli animali, informando il veterinario incaricato di qualunque sospetta deficienza ovvero malattia;
- mantenere una quotidiana pulizia dei luoghi adibiti al ricovero del cane (mobile ed immobili);
- provvedere alle eventuali cure o medicazioni prescritte dal veterinario;
- rispondere alle direttive d'impiego dell'unità cinofila, in base ai compiti richiesti;
- segnalare, tramite la via gerarchica, qualunque problema o necessità concernenti l'unità cinofila;
- proporre, unitamente al Responsabile, la riforma dei cani non più idonei al servizio e l'acquisto di nuovi cani;

- proporre, tramite la via gerarchica, iniziative per il miglioramento dell'efficienza ed efficacia dell'unità cinofila;
- è responsabile delle modalità d'intervento del cane;
- di concerto con gli altri conduttori, cura la struttura e le unità sotto ogni aspetto necessario;
- preparare, pianificare e svolgere attività di educazione scolastica alla legalità.

Il tempo impiegato dal conduttore, al fine di assolvere le obbligatorie incombenze sopra elencate, è mediamente quantificabile in un'ora al giorno. Il Dirigente Comandante può autorizzare il conduttore ad effettuare tali attività, retribuite, direttamente presso il luogo di detenzione del cane. In tale caso, il conduttore è obbligato a presentare periodicamente dettagliato riepilogo approvato dall'Ufficiale Responsabile dell'impiego dell'unità cinofila.

I cani

I cani sono di proprietà della Pubblica Amministrazione di appartenenza ed assegnati in via continuativa ed inderogabile al Comando. I soggetti, selezionati formati per specialità, vengono assicurati, nutriti, curati/accuditi, custoditi e trasportati nel rispetto dell'animale e della Legge; vengono perseguiti e puniti comportamenti lesivi, di crudeltà, di sfinimento ed incuria degli stessi. I soggetti selezionati vengono settimanalmente addestrati per il numero di sessioni necessarie. L'alternanza lavoro/riposo, così come appresa in sede di formazione, ovvero per capacità dei soggetti, o ancora per necessità intervenute, sono inderogabili.

Art. 6 – Formazione/addestramento e aggiornamento

I programmi relativi alla formazione ed addestramento delle unità cinofile sono elaborati su proposta del Responsabile dell'impiego delle unità Cinofile, tenendo conto delle esigenze di servizio e nell'ambito delle necessità operative del Corpo.

La durata dei corsi viene determinata sulla base degli obiettivi didattici, secondo i più moderni protocolli formativi, nel rispetto del principio di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa. L'addestramento del cane dovrà svolgersi nel rispetto dell'animale, senza il ricorso a tecniche coercitive e conformandosi alle più moderne tecniche addestrative.

L'abilitazione quale unità cinofila viene conseguita al termine di un percorso composto di formazione teorica e pratica, che contempli il tirocinio guidato ed il superamento dell'esame previsto al conseguimento del titolo.

I corsi e le sessioni di formazione/aggiornamento/mantenimento-addestramento per la nomina di conduttore cinofilo avranno cadenza e durata stabilita dai Nuclei cinofili formatori della Polizia Locale o Forza di Polizia prescelta allo scopo. In merito non sono ammesse formazioni da parte di soggetti privati.

Art. 7 – Qualifiche dei conduttori

Al conduttore cinofilo con almeno tre anni di anzianità nella specializzazione, che dimostri sufficiente professionalità, potrà essere attribuita dal Comandante la qualifica di "tutor cinofilo", al fine di affiancare e guidare gli allievi conduttori nel loro percorso formativo.

Il Dirigente Comandante può autorizzare i conduttori a partecipare ad attività addestrative e sportive con il cane anche al di fuori del Servizio di Polizia Locale, qualora valuti che tali impieghi siano di giovamento al servizio.

Il Responsabile del Nucleo Cinofili può prevedere, nel rispetto delle esigenze del servizio, giornate di addestramento per le unità cinofile ed il personale chiamato ad operare con le stesse.

I programmi relativi alla formazione ed aggiornamento delle unità cinofile sono elaborati tenendo conto delle esigenze di servizio, nell'ambito delle esigenze operative della Polizia Locale.

Il conduttore può essere coadiuvato da altro personale con funzione di "figurante", al fine di rendere il più reale possibile la sessione di addestramento. All'uopo, tale personale indossa idonea divisa/attrezzatura obbligatoria allo scopo.

A seguito dell'introduzione di nuove metodologie sia addestrative che operative, i conduttori cinofili potranno essere richiamati per conformarsi a tali tecniche in un periodo di aggiornamento avvalendosi dell'opera di personale qualificato appartenente a Nuclei Cinofili delle Forze dell'Ordine ed Organi di Polizia nazionali e stranieri.

Art. 8 – Scelta del personale

I requisiti che il personale deve possedere all'atto della domanda per essere ammesso a frequentare il corso di formazione sono i seguenti:

- almeno 3 anni di servizio;
- capacità di relazione con le altre FF.OO., pianificazione e programmazione del lavoro;
- adeguata conoscenza della normativa vigente in materia di animale da affezione e stupefacenti: Legge Regionale 30 dicembre 2009 n. 33, c.p.p., D.P.R. 309/90;
- attitudine caratteriale, con particolare riguardo alla fermezza, alla perseveranza, all'amore per gli animali;
- assenza di condizioni allergiche dovute al contatto con l'animale tali da impedire l'assegnazione al Nucleo Cinofili;
- idoneità fisica alla corsa e alla marcia.

In merito viene adottata procedura di selezione prioritariamente interna al Corpo di Polizia Locale.

Art. 9 – Impiego

I cani sono impiegati in particolari servizi d'istituto quali:

- la vigilanza ed il controllo di parchi pubblici oggetto di degrado e frequentazione da parte di pregiudicati e soggetti dediti a violazioni di norme amministrative ed illeciti penali;
- ricerca sostanze stupefacenti;
- corsi di formazione alla legalità nei plessi scolastici;
- difesa del conduttore da aggressioni;
- in operazioni di polizia disciplinate dal D.P.R. 309/90, d'ordine dell'Autorità Giudiziaria ovvero a richiesta espressa da parte di altre FF.OO..

Art. 10 - Assistenza veterinaria

L'assistenza veterinaria è assicurata da un centro veterinario individuato dal Comando; in caso di urgenze il conduttore è autorizzato a richiedere le cure del veterinario più vicino. In caso di malattia, ovvero al termine di ogni periodo di infermità, il veterinario curante deve rilasciare apposita certificazione di inidoneità/idoneità al servizio.

Il Comune stipula convenzioni con strutture veterinarie per provvedere all'assistenza sanitaria dei cani.

L'assistenza veterinaria è assicurata da un veterinario presso la struttura individuata.

Il professionista è tenuto a visitare tutti i cani con periodicità almeno mensile e ogni qualvolta i soggetti manifestino sintomi di malattia.

Per la prevenzione di malattie infettive e infestanti si applicano le disposizioni delle norme veterinarie. Le vaccinazioni sono eseguite secondo le procedure e l'esperienza acquisita in campo dalla scienza medico-veterinaria e in ottemperanza alle norme veterinarie.

Il Nucleo Cinofili deve essere dotato di materiale di primo soccorso e di adeguate scorte di medicinali di uso più corrente, acquistate su prescrizione del veterinario curante e custodite in apposito luogo.

Art. 11 - Mantenimento e custodia dei cani

Il mantenimento dei cani riguarda:

- alimentazione, cura, custodia e trasporto del cane;
- l'acquisto di medicinali ed integratori;
- le spese veterinarie (vaccinazioni ordinarie e straordinarie, profilassi antiparassitarie ordinarie e straordinarie, operazioni, degenze e ricoveri, cure veterinarie in genere);
- le attrezzature per l'addestramento, la cura ed il trasporto dei cani;
- le spese sostenute per l'iscrizione dei cani in E.N.C.I., anagrafe canina ed il rilascio di documenti di esportazione;
- le dotazioni di materiale per le pulizie, degli impianti e dei ricoveri.

Le spese per il mantenimento e per l'assistenza veterinaria sono a carico dell'Amministrazione.

Al conduttore che porta in servizio il cane con propri idonei mezzi e che lo detiene presso la propria abitazione spetta un rimborso spese annuo, secondo gli indirizzi definiti dalla Giunta Comunale con propria deliberazione. L'entità del rimborso verrà aggiornato biennialmente secondo la variazione ISTAT dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Il rimborso è erogato mensilmente in via posticipata.

Nel caso di prolungata assenza dal servizio del conduttore per più di un mese, causa malattia, aspettativa, infortunio o congedo, il rimborso verrà erogato proporzionalmente alla durata dell'attività resa, secondo norme di dettaglio definite dal Dirigente Comandante.

I cani vengono affidati in via continuativa al conduttore.

I cani affidati in via continuativa al conduttore dovranno essere coperti da apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile del conduttore.

In caso di impossibilità temporanea del conduttore alla custodia del cane, il Comune provvederà al ricovero dell'animale presso idonea struttura o altro luogo individuato, previa valutazione positiva da parte del Responsabile dell'unità cinofila.

Nel caso in cui il luogo di detenzione del cane sia individuato presso la residenza del conduttore, lo stesso è autorizzato, previa richiesta, ad utilizzare un veicolo in carico al Comando ai soli fini del trasporto del cane dal luogo di detenzione alla sede di lavoro. Il veicolo di servizio, in uso all'unità cinofila per il collegamento di cui sopra, dovrà essere custodito in proprietà privata recintata.

Art. 12 – Governo dei cani, obblighi dei conduttori

È fatto obbligo al conduttore di assicurare giornalmente la perfetta igiene del cane, in particolare:

- spazzolatura del mantello (pratica idonea all'individuazione di parassiti ed allo smaltimento del pelo in muta);
- controllo e pulizia di occhi e orecchie (giusta prevenzione di infezioni);
- ispezione degli spazi interdigitali al termine di ogni servizio o addestramento (per scongiurare presenza di parassiti e corpi estranei).

È altresì obbligo del conduttore mantenere il soggetto nella migliore forma psicofisica e addestrativa, secondo le tecniche apprese durante il corso di formazione.

Art. 13 – Copertura assicurativa

L'Amministrazione provvederà a stipulare apposita polizza assicurativa, per i cani ed il personale che svolge il servizio, contro i danni che possono essere cagionati a terzi.

La copertura assicurativa agisce in via continuativa 24h/24h, 365 giorni/anno, sia durante l'attività di servizio, sia durante i periodi di assenza/riposo.

Art. 14 - Dotazione specifica di beni mobili ed immobili

Il Nucleo Cinofili è dotato di specifico equipaggiamento, comprensivo di materiale di primo soccorso veterinario ed è munito di veicoli attrezzati per il trasporto e il ricovero dei cani idonei allo specifico servizio che è chiamata a svolgere.

Il Comando, preventivamente individua, allestisce ed assegna idonei locali ad uso del Nucleo Cinofili da adibire ad Uffici e luoghi per custodia ed il riposo dei cani. I luoghi di custodia dei cani sono costituiti in ricoveri individuali, con gli accorgimenti tecnici e le misure che l'esperienza, anche in campo amatoriale, insegna, adeguandole alla normativa vigente e ai materiali esistenti in modo da poter disporre di strutture idonee, dove l'animale può ritemperarsi dalle fatiche del servizio e può ripararsi in modo idoneo dagli agenti atmosferici. Le strutture devono comprendere degli spazi recintati dove l'animale possa muoversi a proprio piacimento senza costituire pericolo per sé o per altri.

Art. 15 – Divisa, emblema di specialità e matricola delle unità

Il personale appartenente al Nucleo Cinofili indossa la divisa operativa (nelle versioni estiva ovvero invernale) come in normativa vigente previsto.

I cani seguono la matricola del proprio conduttore e vestono collari, pettorine idonei al servizio. Ogni cane è dotato di almeno una pettorina riportante il fregio di appartenenza al Corpo.

Il Nucleo Cinofili viene contraddistinto da proprio emblema di specialità come in normativa vigente previsto.

I veicoli di servizio, destinati alla Specialità, vengono fregiati dell'omonima scritta identificativa.

Art. 16 - Immissione e dismissione dal servizio

La proposta di acquisto e/o di riforma dei cani può essere presentata dal Responsabile e dal conduttore dell'unità cinofila e valutata unitamente al Comandante ed il veterinario incaricato.

Qualora il cane non risulti più idoneo al servizio in modo permanente ovvero il Comando adotti motivata determinazione di cessazione dell'attività dell'unità cinofila, l'ente proprietario del cane ne determina il diverso affido prediligendo la cessione gratuita al conduttore.

Art. 18 – Campo di addestramento

Laddove lo spazio destinato ad uso del Nucleo Cinofili non ne sia dotato, il Comando individua un campo di addestramento ove svolgere in via ordinaria il mantenimento formativo dei cani.

Art. 17 – Capitolo di spesa

Il Comune, sentito il Responsabile di riferimento del Nucleo Cinofili, prevede nel bilancio triennale appositi capitoli di spesa congrui al sostenimento della Specialità, alla luce delle previsioni di cui al presente Regolamento.